

Notiziario della Conferenza Episcopale Italiana



Numero 1

31 gennaio 1983

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
PER LA QUARESIMA 1983**

pag. 1

**COMUNICATO SUI LAVORI
DEL CONSIGLIO PERMANENTE**

» 3

**GIORNATA PER LA VITA
6 FEBBRAIO 1983**

» 6

**XX GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA
PER LE VOCAZIONI - 24 APRILE 1983**

» 10

NOMINE

» 12

NOTIZIARIO DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
a cura della Segreteria Generale

NUMERO 1

31 GENNAIO 1983

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 1983

Con lettera n. 22372/82 del 28 dicembre 1982 il Pontificio Consiglio « Cor Unum » trasmetteva ai Presidenti delle Conferenze Episcopali il testo del seguente Messaggio.

Cari Fratelli e Sorelle in Cristo,

« Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune, chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno » (At 2,44-45).

Queste parole di San Luca suscitano una grande eco nel mio cuore, nel momento in cui ci avviamo a celebrare nuovamente il periodo liturgico della Quaresima: settimane preziosamente offerte dalla Chiesa a tutti i cristiani, per aiutarli a riflettere sulla loro identità profonda di figli del Padre celeste e di fratelli di tutti gli uomini, e a ritrovare un nuovo slancio di condivisione concreta e generosa, poiché Dio stesso ci ha chiamati a fondare le nostre vite sulla Carità.

Le nostre relazioni col prossimo sono dunque capitali. E quando parlo del « prossimo », intendo evidentemente coloro che vivono al nostro fianco, nella famiglia, nel quartiere, nel villaggio, nella città. Ma si tratta parimenti di coloro che noi ritroviamo al lavoro, di coloro che soffrono, sono malati, conoscono la solitudine, sono veramente poveri. Il mio prossimo è pure costituito da tutti coloro che sono geograficamente assai lontani, o esiliati dalla loro patria, senza lavoro, senza nutrimento e senza indumenti, e spesso senza libertà. Il mio prossimo sono tutti questi sventurati, completamente rovinati o quasi da catastrofi imprevedibili e drammatiche, che li hanno gettati nella miseria fisica e morale, e assai spesso nella tristezza d'aver perso gli esseri più cari.

La Quaresima è veramente un appello pressante del Signore al rinnovamento interiore, personale e comunitario, nella preghiera e nel ritorno ai sacramenti, ma ugualmente in una manifestazione di carità, attraverso sacrifici personali e collettivi di tempo, denaro e beni di ogni genere, al fine di sovvenire ai bisogni e ai disagi dei nostri fratelli nel mondo. La condivisione è un dovere al quale nessun uomo di buona volontà, e soprattutto i discepoli di Cristo, possono sottrarsi. Le forme della condivisione possono essere molteplici: dal volontariato, dove si offrono dei servizi con una spontaneità degna del Vangelo, fino alle offerte generose ed anche ripetute, derivate dal nostro superfluo e a volte dal nostro necessario, fino al lavoro offerto al disoccupato o a colui che è sul punto di perdere ogni speranza.

Infine, questa Quaresima dell'anno 1983 sarà una grazia straordinaria, poiché coinciderà con l'apertura dell'Anno Santo della Redenzione, suscettibile di stimolare in profondità la vita dei cristiani, affinché essa corrisponda ancor meglio alla vocazione divina che loro appartiene: divenire figli di Dio e veri fratelli universali, alla maniera di Cristo.

Il giorno dell'inaugurazione solenne del mio pontificato, dicevo: « Spalancate le vostre porte a Cristo! ». E oggi vi dico: Aprite largamente le vostre mani per dare veramente tutto ciò che voi potete ai vostri fratelli nel bisogno! Non abbiate paura! Siate, tutti e ciascuno, gli artigiani nuovi ed infaticabili della Carità di Cristo!

Comunicato sui lavori del Consiglio Permanente

Il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana si è riunito a Roma dal 10 al 13 gennaio c. a., con la Presidenza del Cardinale Anastasio A. Ballestrero, Arcivescovo di Torino.

1. - Ha introdotto i lavori lo stesso Cardinale Presidente, aprendo la discussione del Consiglio su due serie di considerazioni, riguardanti:

— l'esigenza di dare una linea unitaria alle prospettive della vita della Chiesa italiana nel 1983, con riferimento all'Anno Santo, al Sinodo dei Vescovi del prossimo ottobre, alle scelte centrali dell'attività pastorale da tempo annunciate (« Eucaristia - comunione - comunità »), al Congresso Eucaristico Nazionale di Milano, e alle molteplici iniziative programmate dalle Commissioni e dagli Uffici della Conferenza;

— le prospettive della missione della Chiesa e dell'Episcopato nell'attuale situazione del paese.

Nel corso dell'introduzione, il Cardinale Presidente ha espresso la vivissima gratitudine della Chiesa italiana al Santo Padre per l'indizione dell'Anno Santo, richiamandone i contenuti e le finalità e sottolineando l'impegno a vivere con chiara consapevolezza il mistero centrale della fede, che il « Giubileo della Redenzione » ripropone per questo nostro tempo.

Il Cardinale Ballestrero, riferendosi alla grave e inquietante accusa rivolta da sedi internazionali contro il ministero di pace di Giovanni Paolo II, ha assicurato al Papa la solidarietà e la preghiera dell'Episcopato e dell'intera comunità cristiana, impegnata nel nostro paese a promuovere una cultura e una politica della pace con la dovuta chiarezza, come un bene indivisibile e universale.

2. - Sviluppando l'ordine del giorno illustrato dal Presidente, il Consiglio ha delineato il programma di massima della XXI Assemblea Generale, che l'Episcopato terrà a Roma dall'11 al 15 aprile.

Ha esaminato, in particolare, lo schema del documento pastorale che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, « Eucaristia - comunione - comunità », offrendo qualificati contributi per la sua elaborazione e raccomandando di inquadrare il tema nel contesto dell'Anno Santo, con attento riferimento al Sinodo Generale dei Vescovi sulla « Riconciliazione e Penitenza » e al Congresso Eucaristico Nazionale, le cui celebrazioni conclusive avranno luogo a Milano dal 14 al 22 maggio prossimo.

Ha deliberato che in occasione della prossima Assemblea i Vescovi italiani celebrino insieme il « Giubileo della Redenzione ».

3. - Per quanto riguarda l'Anno Santo, il Consiglio ha avviato una attenta interpretazione dei contenuti e delle finalità che il Santo Padre ha indicato. Ha offerto, inoltre, le prime indicazioni per una consapevole celebrazione del Giubileo nel pellegrinaggio a Roma e nelle Chiese locali, demandando alla Presidenza il compito di costituire un comitato di coordinamento a sostegno delle iniziative già opportunamente avviate nelle diocesi e nelle regioni italiane.

4. - Il Consiglio ha ascoltato una informazione aggiornata dell'Arcivescovo di Milano, Mons. Carlo Maria Martini, sul Congresso Eucaristico Nazionale, che l'Episcopato ha inserito nel programma pastorale « Eucaristia - comunione - comunità » e che la Chiesa italiana è impegnata a vivere sia ai livelli diocesani sia nella partecipazione alle celebrazioni conclusive di Milano (14-22 maggio prossimo).

Anche questo avvenimento, per delibera del Consiglio, sarà ora celebrato nel contesto dell'Anno Santo, secondo norme che saranno presto precisate.

Il Consiglio ha assicurato, poi, la solidarietà della Chiesa italiana per una « fondazione » a favore della promozione della vita, che sarà istituita, con finalità tuttora allo studio, come espressione di testimonianza e di servizio al paese, in seguito al Congresso Eucaristico.

5. - Ascoltata una esauriente illustrazione dell'Arcivescovo di Chieti, Mons. Vincenzo Fagiolo, sul nuovo Codice di Diritto Canonico, di prossima promulgazione, il Consiglio ha indicato la necessità di favorirne una consapevole accoglienza nella Chiesa italiana.

Ha pertanto deliberato di promuovere un incontro di Vescovi e, all'occorrenza, di loro stretti collaboratori, per una lettura comune del nuovo Codice. L'incontro, prevedibilmente, avrà luogo nel prossimo mese di giugno.

Le Conferenze Episcopali Regionali, secondo i suggerimenti del Consiglio, promuoveranno a loro volta opportune iniziative locali.

Infine, si prevede di convocare una Assemblea straordinaria dei Vescovi italiani nel tardo autunno prossimo, per adempimenti demandati dal nuovo Codice alle Conferenze Episcopali.

6. - Con riguardo alle attività delle Commissioni Episcopali, il Consiglio:

— ha preso atto del « documento normativo » per la riforma della Consulta dell'Apostolato dei Laici, illustrato dal Presidente della competente Commissione, ponendolo ora allo studio dei Vescovi e all'ordine del giorno del prossimo Consiglio Permanente;

— ha incoraggiato la Commissione per la fede, la catechesi e la cultura a promuovere un seminario di studio sui « catechisti degli adulti » e tre incontri di parroci (al nord, al centro, al sud), per una rilevazione di esperienze sul catechismo degli adulti: « Signore, da chi andremo? », pubblicato dalla C.E.I. nel 1981;

— ha esaminato il programma di massima del Convegno: « Il lavoro per l'uomo », presentato dalla Commissione per i problemi sociali e il lavoro, che ora lo svilupperà con opportune articolazioni;

— ha ripreso in considerazione il progetto di Convegno sulla spiritualità del clero, concordando con la Commissione Episcopale competente sulla opportunità di aggiornare la data, in considerazione degli impegni dell'Anno Santo.

7. - Sviluppando la riflessione sulla spiritualità del clero, il Consiglio ha espresso la riconoscenza dei Vescovi italiani e il loro consenso alla lettera che il Santo Padre ha inviato l'8 settembre 1982 al Vicario di Roma, Cardinale Ugo Poletti, per quanto riguarda l'abito ecclesiastico. A proposito, il Consiglio ha dichiarato la sua fiducia nella sensibilità e nel senso di responsabilità del clero e dei religiosi, e si è impegnato a favorire opportune intese e disposizioni, soprattutto a livello regionale e locale.

8. - Il Consiglio Permanente ha nominato Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana per il triennio 1983-1986 il Rev.do Don Carlo Ghidelli, della diocesi di Crema.

Sempre per il triennio 1983-1986, ha confermato:

— Direttore Nazionale delle Opere per le Migrazioni e il Turismo e Direttore dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (U.C.E.I.), Mons. Silvano Ridolfi, della diocesi di Cesena;

— Vice Direttore dell'U.C.E.I., Mons. Salvatore Ferrandu, della diocesi di Sassari;

— Delegato Nazionale dell'Apostolato del Mare in Italia (A.M.I.) cui sono collegati anche i Cappellani di Bordo, Don Costantino Stefanetti, della diocesi di Como;

— Assistente Centrale dell'AGESCI, Padre Giovanni Ballis, S.J.

Il Consiglio ha voluto ricordare con affetto e riconoscenza Mons. Albino Galletto e Mons. Carlo Baima, deceduti l'8 dicembre scorso, dopo aver dato alla Chiesa italiana il contributo della loro competenza e del loro lungo servizio nel campo della comunicazione sociale.

Roma, 15 gennaio 1983

Giornata per la vita - 6 febbraio 1983

Il presente Messaggio è stato illustrato in una conferenza stampa, tenuta il 14 gennaio 1983, dal Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia, Mons. Enrico Manfredini.

MESSAGGIO DELLA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA

« Territorio e lavoro a servizio della vita »

1. - La vita dell'uomo è in gioco tutti i giorni, fin dal suo concepimento. Per questo, ogni persona retta deve mettersi decisamente al servizio della vita! Quando l'uomo si impegna ad accogliere la vita e a promuoverne la qualità, agisce in modo corrispondente alle sue aspirazioni fondamentali e in conformità con il progetto di Dio, « Signore e amante della vita ». (*Sap. 11,26*).

Le Chiese in Italia, ogni anno, la prima domenica di febbraio, celebrano la « Giornata per la vita ». Esse intendono in tal modo richiamare il dovere di tenersi sempre disponibili ad accogliere, difendere, sostenere e migliorare la vita.

Gli uomini più fortunati vengono alla luce in una famiglia unita, in una casa accogliente, tra persone in amorevole attesa. Incontrano nel loro territorio un ambiente ospitale. Ma queste condizioni non sono concesse a tutti. Non pochi bambini si trovano in una situazione come quella toccata a Gesù: Sua Madre l'ha partorito in una grotta perché « non c'era posto per loro nella locanda » (*Lc 2,17*). Altri sono rifiutati dagli stessi genitori. Non sono accolti neppure da chi li ha concepiti.

In Italia l'applicazione della legge 194 ha aggravato la piaga sociale dell'aborto. Siamo passati da un aborto ogni sei nati vivi (1978) ad uno ogni tre nati vivi (1980). E la situazione va peggiorando, mentre non sono cessati gli aborti clandestini.

È nostro dovere di Vescovi condannare, in nome di Dio, le interruzioni volontarie della maternità e denunciare il grave fenomeno della caduta in verticale delle nascite. Purtroppo l'« abominevole delitto » sembra essere accettato dalla mentalità e dal costume delle masse. Spesso si usa l'aborto come il contraccettivo più sicuro. Una cultura e una prassi di morte dilatano la terribile strage; e inducono un atteggiamento passivo di fronte alle proporzioni spaventose, che il fenomeno sta assumendo.

2. - Indispensabili all'accoglienza e alla promozione della vita sono « l'acqua, il pane, il vestito e una casa che serva da riparo » — dice la Bibbia (*Sir* 29,28). Oggi, per molti uomini, i problemi del lavoro e della casa sono veramente cruciali.

Senza una casa non si può formare una famiglia: né mettere al mondo dei figli; né condurre un'esistenza pienamente umana. Nella Valle del Belice il Papa ha detto parole forti contro la carenza di alloggi, che affligge non solo la Sicilia, ma molte regioni d'Italia, in primo luogo quelle colpite dal terremoto: « Permane tuttora particolarmente grave il problema della casa: molte famiglie vivono ancora nelle baracche, sopportando il peso di sì precario stato di cose, indegno di persone civili. Come non levare la voce per denunciare l'innaturale perdurare di una situazione tanto penosa? La casa è esigenza primaria e fondamentale per l'uomo: in essa fioriscono gli affetti familiari, si educano i figli e si godono i frutti del proprio lavoro » (Oss. Romano, 21 novembre 1982).

La speculazione ha creato enormi agglomerati periferici, composti soprattutto di mini-appartamenti, dentro i quali a mala pena si può accogliere un figlio e da cui per forza bisogna estromettere gli anziani. Nei quartieri dormitorio non c'è un lembo di verde; non un cortile per il gioco; non un ambiente per incontrarsi. La distanza dai luoghi di lavoro e di studio costringe a vivere separati, quasi per l'intera giornata e a perdere ore nei viaggi. L'emarginazione e l'isolamento rattristano l'esistenza dei bambini, degli anziani e delle giovani coppie, specialmente se sono immigrate. E i giovani si trovano esposti alle tentazioni della violenza, della droga e dell'immoralità.

La sete del profitto ha prodotto l'accaparramento delle aree, gli appartamenti di lusso, la doppia abitazione e gli alloggi sfitti. Il giudizio della Parola di Dio su questi fatti è durissimo: « Guai a voi che aggiungete casa a casa, unite campo a campo e così restate soli ad abitare il paese. Ho udito con gli orecchi il Signore degli eserciti: certo molti palazzi diventeranno una desolazione: grandi e belli, saranno senza abitanti » (*Is* 5,8-9). Spesso la folle bramosia del denaro e del potere fa del territorio un luogo di intimidazione e di omertà, di agguati e di delitti; imperversano fenomeni aberranti, come il partito armato, la mafia e la camorra. Le famiglie sbarrano la porta per paura e per egoismo. Vogliono difendere la propria tranquillità e assicurarsi condizioni di agiatezza. Così diminuisce la solidarietà sociale; non si radica il senso della appartenenza alla comunità; non nasce il gusto della partecipazione alla promozione integrale della vita.

Sul territorio, anche i servizi e le strutture sociali, già insufficienti per numero, programmi e funzionalità, spesso vengono gestiti più per rafforzare l'egemonia delle parti politiche al potere, che per rispondere alle esigenze reali dei cittadini.

Tutti questi fenomeni gravano soprattutto sui più deboli; creano nuove forme di povertà e di emarginazione; e incutono la paura di vivere e di trasmettere la vita.

3. - Per procurarsi il pane, il vestito, la casa e gli elementi indispensabili ad accogliere i figli e a promuovere la qualità della vita, è necessario un salario. « Il salario del giusto è per la vita » — dice il libro dei Proverbi (10,16). Anche Giovanni Paolo II insegna: « Il lavoro è il fondamento su cui si forma la vita familiare, la quale è un diritto naturale e una vocazione dell'uomo... Il lavoro è, in certo modo, la condizione per rendere possibile la fondazione di una famiglia, perché questa esige i mezzi di sussistenza, che in via normale l'uomo acquista mediante il lavoro. Lavoro e laboriosità condizionano anche tutto il processo di educazione nella famiglia » (*Laborem exercens*, n. 10).

Oggi, però, una grave crisi economica minaccia i lavoratori. In molte regioni trovare « un'occupazione adatta per tutti i soggetti che ne sono capaci » diventa quasi impossibile. La disoccupazione, « la quale è in ogni caso un male », in questa congiuntura rischia di « diventare una vera calamità sociale... Soprattutto per i giovani, i quali dopo essersi preparati mediante un'appropriata formazione culturale, tecnica e professionale... vedono penosamente frustrate la loro volontà di lavorare e la loro disponibilità ad assumersi la propria responsabilità per lo sviluppo sociale ed economico della comunità » (LE 18). E non avendo mezzi, non possono formarsi una famiglia e neppure realizzare serenamente la loro vocazione alla paternità e alla maternità.

Nonostante le conquiste del movimento dei lavoratori, oggi « vari sistemi ideologici o di potere, come anche nuove relazioni, sorte ai diversi livelli della convivenza umana, hanno lasciato persistere ingiustizie flagranti, o ne hanno create di nuove » (LE 10).

Di esse soffre in modo particolare la donna, che nella qualità, negli orari, e nei ritmi di lavoro incontra i maggiori ostacoli all'esercizio della sua missione materna e familiare. Anche l'exasperata razionalizzazione dei processi di produzione fa perdere al lavoratore il senso e il valore della sua attività. Il lavoro gli diventa una fatica senza scopo, quasi uno spreco di energia e di materiali. Cadono il gusto della professione e la coscienza della propria responsabilità; si diffondono il disimpegno e l'assenteismo; aumentano le insofferenze e le tensioni; e diviene più facile lo scatenarsi della conflittualità.

Questo diffuso malessere si ripercuote immediatamente anche sulla vita familiare. Più che incoraggiati ad impegnarsi per la vita, si è spinti a cercare evasioni alienanti.

4. - Nella « Giornata per la vita » noi Vescovi rivolgiamo un appello pressante, anzitutto alle nostre Chiese. Esse si riuniscono per ascoltare la « Parola della vita » e per mangiare il « Pane della vita ». L'Eucaristia degnamente celebrata dia loro la capacità di tradurre con coerenza nei fatti l'amore ricevuto nel sacramento della Pasqua del Signore. Si sforzino, dunque, di essere comunità in comunione. E come vera espressione locale del popolo di Dio, con la potenza mite dell'amore, siano presenti nella società civile; esercitino il loro servizio concreto, sistematico, permanente a favore della vita nascente e della qualità della vita.

Con i gesti pacifici della solidarietà umana e cristiana risvegliano una mentalità e un costume decisamente opposti all'aborto, all'emarginazione degli ultimi e a tutte le espressioni della cultura di violenza e di morte, diffuse nella società dei consumi.

Nessun focolare cristiano sia vittima dell'egoismo e della paura. Come vera Chiesa domestica, ogni famiglia accolga generosamente la vita nascente; si apra affettuosamente verso i bambini abbandonati, verso gli handicappati e le loro famiglie; si tenga disponibile a soccorrere e a confortare, per quanto possibile, i poveri e i malati. Le famiglie ascoltino, infine, l'esortazione di Giovanni Paolo II: sostenute dalla comunità ecclesiale, con la quale celebrano l'Eucaristia, prendano piena consapevolezza della loro chiamata « ad esprimersi anche in forma di intervento politico »; crescano « nella coscienza di essere protagonisti della cosiddetta politica familiare ». E per essere in grado di « assumersi la responsabilità di trasformare la società » si uniscano e agiscano insieme, anche costituendo associazioni libere (cfr. *Familiaris consortio* n. 44).

Con la luce della « Parola della vita » e la forza del « Pane della vita », la « Giornata » assuma il significato di un gesto profetico. Guidi a vedere la realtà; spinga a giudicare le situazioni che ostacolano l'accoglienza e la promozione della vita; induca ad agire risolutamente, con programmi precisi e concreti. L'impegno serio dei cristiani incontrerà il consenso di tutti gli uomini onesti; e anche, siamo certi, quello dei governanti.

Ad essi e a tutti coloro che hanno responsabilità pubbliche, noi Vescovi sentiamo di dover chiedere in nome di Dio che traducano nei fatti almeno le solenni enunciazioni che l'inaccettabile legge 194 pone a tutela dei diritti della vita nascente. Facciamo voti perché la loro azione sia per la vita e non per la morte; perché si possa garantire un alloggio conveniente anche a chi ne è privo; perché sul territorio sorgano le strutture e nascano le iniziative che rendano la vita umana sempre più umana; perché con il concorso di tutte le parti sociali sia garantito un lavoro adatto a tutti i soggetti che ne sono capaci, e specialmente ai giovani.

Roma, 11 gennaio 1983

LA COMMISSIONE EPISCOPALE PER LA FAMIGLIA

XX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni - 24 aprile 1983

La Sacra Congregazione per l'Educazione Cattolica, con lettera circolare n. 54/83/1 del 20 novembre 1982, ha inviato la seguente lettera ai Presidenti delle Conferenze Episcopali, ai Presidenti e alle Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori e ai Moderatori degli Istituti secolari circa la preparazione della XX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni.

E' nostro gradito dovere comunicarLe che la *XX Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni* si celebrerà il 24 aprile 1983, nella consueta ricorrenza liturgica della quarta domenica di Pasqua.

L'annuncio è dato di comune accordo tra la S. Congregazione per l'Educazione Cattolica e le SS. Congregazioni per le Chiese orientali, per i religiosi e gli Istituti secolari, per l'Evangelizzazione dei Popoli.

Rivolgiamo rispettosa preghiera agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze ed Assemblee Episcopali, affinché vogliano darne notizia, come negli anni precedenti, agli Ordinari diocesani, alle competenti Commissioni Episcopali, ai Centri Nazionali per le vocazioni e ad altri Enti istituiti per il medesimo fine.

Lo stesso invito rivolgiamo ai Rev.di e Rev.de Presidenti delle Conferenze dei Superiori e Superiore Maggiori, e ai Sigg. Moderatori di Istituti secolari, perché vogliano avvisarne le persone e comunità di loro competenza.

Le finalità della *Giornata Mondiale*, ampiamente diffusa nelle nazioni e diocesi, restano quelle indicate dai Sommi Pontefici: essere per la Chiesa intera una occasione di riflessione e di preghiera per tutte le vocazioni di speciale consacrazione: sacerdozio, diaconato, vita religiosa e missionaria, Istituti secolari.

Gli speciali messaggi che ogni anno i Sommi Pontefici hanno rivolto alla Chiesa per la *Giornata Mondiale*, costituiscono una fonte preziosa di insegnamenti e di suggerimenti pastorali, non solo per la celebrazione della Giornata stessa, ma per l'insieme dell'azione da svolgere, con profonda fede e zelo perseverante, a servizio delle vocazioni.

Momento essenziale della *Giornata Mondiale* è sempre stata l'Assemblea eucaristica, presieduta dal Vescovo o da altri Pastori d'anime, con larga partecipazione di fedeli e particolarmente di giovani. In molti casi la Giornata è stata preparata, accompagnata e seguita da interessanti iniziative: incontri con giovani; veglie di preghiera; ritiri spirituali; programmi di catechesi approfondita; impiego degli strumenti della comunicazione sociale.

Siamo vivamente riconoscenti alle persone e istituzioni che, dopo la precedente Giornata Mondiale, hanno cortesemente trasmesso alla Santa Sede relazioni e documenti su queste provvide esperienze.

Manifestiamo fin d'ora la nostra gratitudine agli E.mi ed Ecc.mi Presidenti delle Conferenze ed Assemblee Episcopali, agli Ecc.mi Pastori di diocesi, ai Rev.di Superiori e Superiore Religiosi, ai Sigg. Moderatori e Moderatrici di Istituti Secolari, ai Direttori Nazionali e Diocesani delle Vocazioni, e a tutti gli altri responsabili, per le premure che vorranno dedicare alla preparazione e celebrazione della *XX Giornata Mondiale*, secondo le intenzioni del Santo Padre e per il bene di tutta la Chiesa.

Con sentimenti di sincera stima e cordiale ossequio mi confermo

Suo devotissimo nel Signore

+ WILLIAM CARD. BAUM

Nomine

Conferenza Episcopale Italiana

Su proposta della Presidenza, il Consiglio Permanente, nella sessione del 10-13 gennaio 1983, a norma dell'art. 22f dello Statuto della C.E.I., ha nominato:

— il Rev.do Don CARLO GHIDELLI, della diocesi di Crema, Sottosegretario della Conferenza Episcopale Italiana, per il triennio 1983-1986.

Direzione Nazionale per le Opere delle Migrazioni e del Turismo

Su proposta della Commissione Episcopale per le migrazioni e il turismo, il Consiglio Permanente, nella sessione del 10-13 gennaio 1983, a norma dell'art. 22g dello Statuto della C.E.I., ha confermato:

— il Rev.do Mgr. SILVANO RIDOLFI, della diocesi di Cesena, Direttore Nazionale delle Opere per le migrazioni e il turismo e Direttore dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (U.C.E.I.), per il triennio 1983-1986;

ha espresso il gradimento:

— per la conferma del Rev.do Mgr. SALVATORE FERRANDU, della diocesi di Sassari, a Vice Direttore dell'Ufficio Centrale per l'Emigrazione Italiana (U.C.E.I.), per il triennio 1983-1986;

— per la nomina del Rev.do don COSTANTINO STEFANETTI, della diocesi di Como, a Direttore Nazionale dell'Apostolato del Mare in Italia (A.M.I.), cui sono collegati anche i Cappellani di Bordo, per il triennio 1983-1986;

— per la nomina del Rev. don ALBERTO CADOLINI, della diocesi di Sorrento, a Vice Direttore dell'Apostolato del Mare in Italia (A.M.I.), per il triennio 1983-1986.

Associazione Guide e Scouts Italiani (AGESCI)

Su presentazione della Commissione per l'apostolato dei laici, il Consiglio Permanente, nella sessione del 10-13 gennaio 1983, a norma dell'art. 22h dello Statuto della C.E.I., ha confermato:

— il Rev.do p. GIOVANNI BALLIS s.j., ad Assistente Ecclesiastico Generale dell'AGESCI per il triennio 1983-1986.

« Pro manuscripto »

Notiziario interno della C.E.I.

C.E.I. - Circonvallazione Aurelia, 50 - 00165 Roma